



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	DATA: 15/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: DG STA Marina Colaizzi- colaizzi.marina@minambiente.it ; Luciana Distaso- distaso.luciana@minambiente.it ; Rosario Previti- previti.rosario@minambiente.it	
OBIETTIVO DI POLICY: OP 2 – Un'Europa più verde	
OBIETTIVO SPECIFICO: b6 - promuovere la transizione verso un'economia circolare (Acque-Bonifiche-Dissesto)	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>DG STA-Acque</p> <p>Una proposta di particolare interesse per l'Italia potrebbe essere quella di prevedere finanziamenti dedicati al riutilizzo delle acque reflue depurate.</p> <p>Poiché l'acqua è patrimonio pubblico ambientale e quindi risorsa della collettività e va salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà, per dare concretezza al concetto di gestione sostenibile delle risorse idriche occorre innanzitutto ridurre la domanda d'acqua favorendo il risparmio e incrementando l'efficienza degli usi e dei riusi. Attraverso il recupero e il riutilizzo delle acque reflue, tenendo conto della regolamentazione delle destinazioni d'uso e dei relativi requisiti di qualità in coerenza con quanto verrà disciplinato una volta completato l'iter legislativo circa la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua, COM(2018) 337 final, si potranno perseguire obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa. L'obiettivo generale di tale strumento è contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche, nel contesto dell'adattamento ai cambiamenti climatici, aumentando le pratiche di riutilizzo dell'acqua, garantendo al contempo un elevato livello di sanità pubblica e di protezione dell'ambiente. In tal modo si contribuisce a realizzare le priorità politiche stabilite dalla Commissione per promuovere un'economia circolare. Il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue urbane costituisce un'alternativa di approvvigionamento idrico a basso impatto ambientale, in quanto, mediante il recupero e il riutilizzo delle acque reflue si favorirà: (i) un minore sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee in ragione del minor prelievo a monte (riduzione dei prelievi), tra l'altro scongiurando, nelle aree costiere dove insistono consistenti prelievi da pozzi, il fenomeno dell'intrusione del cuneo salino; (ii) un minore impatto ambientale degli scarichi sui corpi idrici recettori.</p> <p>L'obiettivo finale da perseguire è quello di un uso razionale della risorsa per garantirne la fruibilità alle generazioni future. Peraltro, l'attuazione della pratica del riutilizzo costituisce uno strumento di implementazione della Direttiva 2000/60/CE che all' allegato VI, parte B, menziona il riutilizzo dell'acqua come una delle possibili misure supplementari che gli Stati Membri possono decidere di adottare all'interno di ciascun distretto idrografico nell'ambito del programma di misure istituito dall'articolo 11, paragrafo 4.</p> <p>Stante tale necessità nel rispetto delle norme imposte dalla Direttiva 2000/60/CE, occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • intervenire sul territorio ottimizzando la disponibilità di risorsa presente in funzione delle esigenze spaziali e temporali del sistema socio-economico e dell'ecosistema, naturalmente nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio; • trovare la giusta sinergia e combinazione tra le possibili soluzioni (misure), in ragione delle peculiarità delle aree sensibili e delle zone vulnerabili secondo quanto disposto in sede comunitaria e recepito dalla normativa nazionale; • trovare tra le soluzioni in tema di riutilizzo delle acque reflue quelle che diano il massimo beneficio alla collettività al minor prezzo possibile, in ragione della necessità di garantire la sostenibilità economica finanziaria sia dell'intervento che della gestione dei relativi impianti. <p>A ciò si aggiunga che il riutilizzo delle acque reflue depurate, essendo complementare alla Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, contribuirà all'armonizzazione della normativa europea di settore e sarà utile ai fini di una migliore gestione integrata della risorsa idrica.</p> <p>L'uso sostenibile della risorsa idrica si gioca su piani diversi, qualità e quantità: complementari o concorrenti ma concatenati uno all'altro. Bisogna quindi trovare la giusta sinergia attraverso soluzioni che</p>	

diano il massimo beneficio alla collettività. La sostenibilità rappresenta un equilibrio tra la necessità di non lasciare insoddisfatta la domanda di acqua con quella di non incoraggiare modelli insediativi e produttivi eccessivamente idroesigenti, depauperativi e/o fortemente impattanti o che richiedano costi eccessivi per l'approntamento dei relativi servizi e degli interventi di tutela e/o ripristino e mantenimento del buono stato dei corpi idrici.

La pratica del riuso, configurabile come misura di adattamento ai cambiamenti climatici in quanto efficace al contrasto ai fenomeni di scarsità idrica, offre i seguenti vantaggi:

- appare idonea a soddisfare le esigenze di maggior disponibilità di risorsa idrica e di concorrere al raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- consente l'utilizzo di risorse idriche meno pregiate per usi compatibili;
- risponde all'esigenza di garantire, anche in condizioni di significativa severità idrica, il miglior equilibrio possibile tra la disponibilità di risorsa idrica ed i fabbisogni per i diversi usi;
- concorre alla riduzione dell'uso di fertilizzanti in agricoltura;
- può consentire il recupero di aree a notevole valenza ambientale e di riattivazione processi di autodepurazione e ricarica della falda;
- contribuisce a ridurre i fenomeni di salinizzazione delle falde depauperate dai prelievi.

Di contro, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento europeo sul riuso delle acque reflue depurate, si possono individuare i seguenti svantaggi:

- Limiti infrastrutturali e finanziari;
- Valori limite molto stringenti nella normativa nazionale;
- Valutazioni di rischio ambientale e sanitario che necessitano di essere svolte in maniera sito specifica in ragione delle differenti condizioni di partenza (per quanto riguarda il riuso agricolo, ad esempio, le caratteristiche del suolo, le tipologie di colture e le modalità di irrigazione);
- Prodotti agricoli con qualità certificata;
- Opposizione, spesso pregiudizievole, in relazione ad aspetti igienico sanitari.

Pur in considerazione degli svantaggi che il riuso può comportare o le manifestate resistenze dei possibili utilizzatori, nelle Regioni in cui tale pratica è stata attuata (es. Regione Puglia) si è avuta prova di poter contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità garantendo, fra l'altro, la costanza e l'affidabilità della disponibilità di risorsa.

DG STA-Bonifiche

Una proposta di particolare interesse per l'Italia potrebbe essere quella di prevedere finanziamenti dedicati a rendere riutilizzabili le aree contaminate ed oggetto di procedure di bonifica. In Italia sono 41 i Siti riconosciuti di Interesse Nazionale (circa 171.000 ettari a terra e circa 7.700 ettari a mare) e circa 29.000 i siti censiti nelle anagrafi regionali c.d. Siti di interesse Regionale (circa 13.000 con procedimento concluso e 16.000 con procedimento in corso);

La bonifica delle aree contaminate potrebbe, quindi, rappresentare un settore chiave su cui investire non solo al fine di rendere sicure dal punto di vista ambientale e sanitario aree attualmente non in condizioni di sicurezza ma anche al fine di aumentare la disponibilità di suolo rigenerato e quindi riutilizzabile andando incontro ai principio cardine su cui si base l'economia circolare.

Pertanto il riutilizzo delle aree attualmente contaminate, deve obbligatoriamente passare dall'attuazione di interventi di bonifica mirati ad eliminare le sorgenti di contaminazione.

In particolare andrebbero supportati dal punto di vista finanziario tutti gli interventi di bonifica afferenti le aree c.d. dismesse e con alto potenziale di riutilizzo.

DG STA-Dissesto

Relativamente alle aree costiere, le inondazioni marine rappresentano i nuovi pericoli naturali causate dall'innalzamento del livello del mare e dall'indebolimento del sistema di difesa naturale costiero. Il sistema costiero negli ultimi 50 anni ha subito un forte deficit di sedimenti che si manifesta attraverso considerevoli arretramenti della linea di costa. Le cause principali sono riconducibili al minore apporto solido da parte dei corsi d'acqua fino al mare. La ricostruzione degli arenili, quale principale protezione dalle invasioni del mare, deve prevedere, oltre alle misure strutturali lungo le coste, anche il ripristino del trasporto solido lungo i corsi d'acqua nell'ambito dei bacini

idrografici. Il trasporto solido si riattiva riequilibrando quelle opere di regimazione idraulica lungo i corsi d'acqua che intrappolano eccessivo sedimento. Mobilizzare i depositi alluvionali in alveo avrebbe anche il vantaggio di migliorare la capacità di deflusso delle piene laddove sono presenti estesi sovralluvionamenti.

Per dove possibile, il riutilizzo dei sedimenti fluviali per il ripascimento delle coste può rappresentare un motivo di valorizzazione della risorsa sedimenti fluviali nell'ottica di una economia circolare.

Inoltre, la realizzazione di infrastrutture verdi costiere potrà garantire il recupero o ripristino di aree naturali e il consolidamento di aree costiere minacciate dall'erosione, anche mediante il riutilizzo di materiali naturali presenti che spesso rappresentano un problema di gestione (per esempio le biomasse depositate sulle spiagge). Gli effetti positivi e benefici di tali infrastrutture verdi comunque ricadono sugli ambiti urbani in maniera diretta o indiretta incrementando la resilienza alle catastrofi.

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)³: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori⁴.

DG STA- Acque

Preme evidenziare che l'obiettivo di riuso delle acque depurate rappresenta una misura funzionale alla gestione sostenibile della risorsa idrica, elemento questo caratterizzante parte della programmazione messa in atto dalla DG STA. In particolare, nell'ambito degli Accordi di Programma, si è tenuto conto dell'efficientamento di alcuni impianti di depurazione aventi una sezione specifica del trattamento delle acque in uscita tali da garantire i parametri di qualità delle acque depurate ai fini del riutilizzo.

A titolo esemplificativo si riporta di seguito l'esperienza della Regione Puglia.

La sperimentazione in Puglia è stata avviata già negli anni '80, con la realizzazione di un sistema di affinamento presso l'impianto di depurazione di Casarano (che però non ha avuto senza seguito).

Negli anni '90 sono stati realizzati altri impianti, anche di notevoli potenzialità, ad esempio quelli integrati con presidi depurativi di Bari Ovest (presso l'area industriale), Bari Est (per l'irrigazione del vasto comprensorio irriguo di Noicattaro), Lecce (comprensorio di Surbo), etc.

Attualmente (metà 2019), sul territorio regionale esistono impianti ascrivibili a 3 categorie di stato:

- funzionanti (4): Fasano Forcatella e Ostuni, in provincia di Brindisi; Corsano e Gallipoli, in provincia di Lecce.
- operativi (11), cioè in condizioni di poter essere avviati all'esercizio;
- esistenti ma non funzionanti (30), degradati al punto da richiedere interventi equivalenti alla loro costruzione ex novo; di questi, 2 sono già in corso di adeguamento al momento dell'aggiornamento del PTA: San Giovanni Rotondo (FG) e San Pancrazio Salentino (BR).

Al fine di favorire l'attivazione degli impianti e sostenere la pratica del riuso, nel passato recente sono stati realizzati in Puglia numerosi interventi, finanziati (per oltre 100 M€) attraverso i seguenti canali:

- Accordo di Programma Quadro (Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche) dell'11 marzo 2003: finanziati 16 interventi, per un totale di 45 M€
- POR PUGLIA 2000-2006, Misura 1.2, Azione B) (Affinamento e riuso delle acque reflue depurate): finanziati 14 interventi, per un totale di 38 M€
- PO FESR 2007-2013, Azione 2.1.2 (Attuazione misure del PTA): finanziati 5 interventi, per un totale di 15 M€
- Accordo di Programma Quadro (Settore idrico-depurazione) del 24 aprile 2013: finanziati 4 interventi, per un totale di circa 5 M€

Il programma regionale del riuso ha tenuto conto di un'analisi dei fabbisogni, in prevalenza di tipo irriguo (ca 54%) e potabile (36%) e solo in minima parte (10%) di tipo industriale. L'analisi ha evidenziato realtà territoriali molto diversificate, con squilibri sia in termini di dotazione idrica sia di costi unitari delle R.I.

³ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

⁴ Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

Le fonti di approvvigionamento di acque destinate all'uso irriguo regionale sono rappresentate da acque superficiali (24%), per lo più extraregionali e dalle acque sotterranee (da pozzi), che coprono il 75% circa del fabbisogno.

Il settore dell'agricoltura irrigua è naturalmente deputato a beneficiare della pratica del riuso delle acque reflue depurate, anche al fine di:

- ridurre la condizione di stress degli acquiferi pugliesi, limitando il prelievo annuo al livello corrispondente alla ricarica della falda (Safe Yield);
- liberare risorse di maggiore qualità verso usi più pregiati;
- ridurre i carichi inquinanti scaricati nei corpi idrici recettori, offrendo alternative allo scarico tradizionale

Dagli esistenti 30 impianti da adeguare, è stata stimata dalla Regione Puglia un volume totale recuperabile pari a circa 90 milioni di metri cubi, come da tabella che segue.

PROV	Impianti esistenti	Volume recuperabile (m ³)
BA	5	40.626.193
BAT	3	7.284.378
BR	5	7.246.929
FG	6	8.624.511
LE	4	5.541.211
TA	7	21.094.226
TOTALE	30	90.417.448

- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

DG STA- Acque

Il riutilizzo delle acque depurate andrebbe favorito in particolare in quelle Regioni che presentano delle criticità territoriali di scarsità di risorsa idrica, fenomeni di incursione del cuneo salino, fenomeni di subsidenza del territorio; in questo modo si aprirebbe alla possibilità di uno sviluppo socio economico del territorio che, oltre a allargare eventualmente la platea degli utilizzatori della risorsa idrica, potrebbe favorire attività commerciali, culturali, educative che trova un inquadramento nell'obiettivo di policy "Un'Europa più sociale". Inoltre, la misura proposta potrebbe impattare anche sull'obiettivo di policy un'Europa più intelligente in ragione della necessità di incentivare la ricerca verso tecnologie innovative per il riutilizzo delle acque reflue.

DG STA-Bonifiche

Non si hanno informazioni.

DG STA- Dissesto

Le attività di partecipazione pubblica nella costruzione dei Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA di cui alla Dir 2007/60/CE) che ha consentito una informazione e consultazione sui processi di elaborazione dei piani. Tali attività sono state condotte dalle Autorità di bacino distrettuale solitamente a livello provinciale.

Tali attività di partecipazione pubblica dovrebbero essere maggiormente diffuse al fine di aumentare la consapevolezza dei pericoli naturali e la capacità di gestione dei rischi nelle popolazioni esposte a rischio.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

DG STA- Acque

Allo stato è difficile avere un quadro esaustivo di eventuali politiche che non hanno dimostrato efficacia nell'ambito della strategia di gestione sostenibile della risorsa idrica. Certamente occorre operare per ridurre l'impatto antropico sui corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità buono, come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE. Tuttavia è necessario ridurre i prelievi di acqua di qualità destinata ad usi diversi dal potabile e con la misura del riutilizzo tale obiettivo può essere perseguito.

Di contro, si evidenzia che la mancanza di risorse finanziarie adeguate è una delle ragioni che ad oggi hanno disincentivato il ricorso a tale pratica, anche in considerazione dei costi economici e ambientali spesso non sostenibili da parte dei possibili utenti.

DG STA- Bonifiche

In assenza di un alternativa valida agli attuali sistemi adottati non è possibile identificare tipologie di interventi che andrebbero abbandonati. Certamente finanziamenti a supporto della ricerca di nuove tecnologie di bonifica sarebbero utili per abbattere i tempi attualmente necessari, agli strumenti in uso, al raggiungimento degli obiettivi di bonifica delle aree contaminate. Lo sviluppo di nuove tecnologie maggiormente ecosostenibili (esempio Fitodepurazione) che andrebbero a velocizzare le attuali tempistiche e nello stesso tempo garantirebbero l'utilizzo di strumenti a minore impatto ambientale garantirebbero anche una più rapida restituzione delle aree al riuso.

Contestualmente, il settore delle bonifiche soffre la mancata conoscenza dei c.d. contaminanti emergenti. Il deterioramento della qualità delle acque sotterranee e la riduzione dei servizi ecosistemici del suolo sono questioni gravi in vari paesi europei. Immissione di "contaminanti emergenti", ad es. pesticidi utilizzati in agricoltura, sostanze chimiche utilizzate nella produzione industriale o da rifiuti e liquami possono peggiorare il problema. Tuttavia, a tutt'oggi non è chiaro quali siano gli impatti di queste sostanze su scale temporali e spaziali diverse, come gli impatti possono essere alterati mescolando quei contaminanti e quali sono le strategie economicamente efficaci per ridurre al minimo lo scarico o per rimediare alla contaminazione.

Finanziamenti mirati per questo tipo di studi aiuterebbero a meglio comprendere l'impatto dei "contaminanti emergenti" per sviluppare opportunità di gestione economicamente vantaggiose per la salvaguardia dei servizi ecosistemici relativi all'acqua e al suolo.

DG STA- Dissesto

Non si hanno informazioni.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

DG STA- Acque

L'acqua, quale bene essenziale per la vita stessa degli esseri viventi, è elemento indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico di qualsiasi territorio. Non solo, tenuto conto dei cambiamenti climatici in atto, anche le sfide future delle società industrializzate si giocheranno sulla disponibilità di risorsa idrica per mantenere gli standard di vita oggi conosciuti. Purtroppo, la diversificazione delle attività economiche e industriali, lo sviluppo antropico, nonché le variazioni climatiche, hanno accentuato lo squilibrio tra domanda e offerta di acqua per le diverse utilizzazioni, e questo disequilibrio ha comportato un accentuarsi delle conflittualità tra gli usi. Appare pertanto urgente favorire ogni tipologia di azione che garantisca maggior disponibilità di risorsa nel rispetto degli obiettivi ambientali. In ragione di ciò, attraverso il riuso andremmo a tutelare una risorsa preziosa e scarsa, necessaria alla vita, agli ecosistemi acquatici, all'ambiente in generale e allo sviluppo sociale ed economico.

Incentivare e sostenere la pratica del riutilizzo potrebbe favorire:

- nuove iniziative industriali, commerciali e turistiche che sono svantaggiate in contesti territoriali caratterizzati da scarsità idrica;
- aumentare i posti di lavoro a seguito dello sviluppo economico del territorio;
- favorire il lavoro di qualità attraverso l'implementazione di tecnologie avanzate.

Il potenziale della risorsa idrica recuperata attraverso il riuso è notevole e potrebbe consentire di soddisfare quota parte dei fabbisogni sia nel settore agricolo che industriale. Anche in questo caso esistono significativi problemi che vanno, come ricordato in precedenza, dall'esigenza di coprire i costi di finanziamento e gestione sino alla definizione di norme realistiche in grado di accompagnare questo processo di trasformazione per industrializzarlo ed uscire da una condizione di perenne sperimentalità.

DG STA- Bonifiche

La terra è una risorsa finita. Ecco perché un migliore utilizzo e gestione del territorio dovrebbe presentare un approccio strategico per lo sviluppo sostenibile delle strutture di insediamento e un uso efficiente del territorio come risorsa. La gestione circolare del territorio rappresenta il punto di partenza per il raggiungimento dell'obiettivo dell'UE "no net land take by 2050". Questo concetto può essere descritto con lo slogan "reduce - recycle – avoid", e si concentra su nuovi modi innovativi per ridurre al minimo il consumo del suolo riutilizzando e riqualificando i terreni abbandonati e sottoutilizzati e decontaminando le aree dismesse come misura di compensazione per le aree appena urbanizzate al fine di raggiungere un equilibrio.

Pertanto le proposte sopra riportate contribuiscono al raggiungimento di detti obiettivi garantendo quindi, attraverso un miglioramento della qualità delle risorse (Bonifica delle aree) le condizioni necessarie a rendere riutilizzabile un'area attualmente dismessa e quindi disponibile agli usi necessari alla società. D'altro canto aspetto da non sottovalutare è il miglioramento della qualità della vita delle persone che risiedono intorno a dette aree.

DG STA- Dissesto

Il processo di rinaturalizzazione del territorio, dove possibile, attraverso la infrastrutturazione a verde delle aree periurbane e urbane degradate o industriali dismesse, contribuisce a recuperare i benefici derivanti da un assetto più naturale delle aree direttamente fruibili diventando motivo di coesione e crescita culturale.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

DG STA- Acque

Il riuso delle acque depurate contribuisce in maniera puntuale e diretta al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e si inserisce in modo coerente nel contesto di sostenibilità economico, sociale e ambientale delineato dall'Agenda 2030.

Nell'area "Pianeta" individuata dall'Agenda 2030 la misura relativa alle acque reflue rientra a pieno titolo nel concetto di un nuovo modello economico circolare, correlandosi con alcuni dei Sustainable Development Goals (SDGs) che compongono l'Agenda, quali, ad esempio, Responsible consumption and production (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) e Life on land (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica).

Sempre con riferimento all'area "Pianeta", il riutilizzo delle acque reflue chiama in causa la scelta strategica "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali", declinata, rispettivamente, negli obiettivi strategici ripresi dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

- "Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali"
- "Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione"
- "Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua".

Il perseguimento di tali obiettivi, da attuare attraverso un'implementazione della misura secondo le modalità descritte nei paragrafi precedenti, ovvero prevedendo adeguati servizi, investimenti in infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti, evidenzia la completa corrispondenza del riutilizzo delle acque depurate con i target indicati dalla stessa Agenda 2030, quali:

- Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate

e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale;

- Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la coo-perazione transfrontaliera, in modo appropriato:
- Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze
- In quest'ottica, l'Accordo di partenariato del prossimo ciclo potrà rivelarsi uno strumento chiave per porre come priorità dell' agenda politica il rilancio e la modernizzazione delle infrastrutture idriche del Paese.

DG STA- Bonifiche

Il riutilizzo del suolo contaminato rientra tra gli obiettivi degli obiettivi del Land Neutrality Degradation strategici e si inserisce quindi in modo coerente nel contesto di sostenibilità economico, sociale e ambientale delineato dall'Agenda 2030. In particolare, la decontaminazione del suolo rappresenta uno degli elementi rigeneranti della risorsa che offre un contributo in termini di diminuzione di suolo degradato e il conseguente aumento della disponibilità di suolo per gli utilizzi necessari

DG STA- Dissesto

Non si hanno informazioni.

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)⁵

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

⁵ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogio tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁶	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁶ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”*; OS-e2 *“promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”*.